LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Stasera sarà battaglia contro il Manchester United

LA JUVE NELL'INFERNO AL VECCHIO "TRAFFORD,,

Lo stadio è famoso per gli atti di violenza - Negati i biglietti ai tifosi italiani - Bettega non è preoccupato anche se Buchan gioca - Gentile teme la tattica del fuorigioco - Presente Don Revie

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
ANGELO CAROLI

MANCHESTER — Manchester United-Juventus, atto primo dei «sedicesimi» di Coppa Uefa. I bianconeri sono con il fiato sospeso. Non è paura; e neppure l'aria frizzante che avvolge la città. La Juventus si avvicina alle ore 19,30 di questa sera soppesando ambizioni, calcoli e tattiche. Un piccolo errore potrebbe esserle fatale. Manchester, per adesso, è silenziosa. Offre, nelle ore del mattino, una faccia laboriosa e il consueto cielo grigio, strappato qua e là da nubi meno compatte, come corrose da sprazzi di luce. In mezzo alla gente, ogni tanto, stuoli di ragazzini agitano bandiere «rosse», i colori dell'United.

La Juventus esercita quassù un forte fascino. Gli inglesi ricordano con piacere la squadra che pareggiò a Leeds e a Derby e che perse di misura (1-0) con il City la sera del 15 settembre scorso. L'Old Trafford, il vecchio stadio, si colmerà, come un immenso vaso di tifo. Soltanto nella curva ovest si noterà un vuoto, 3 mila posti circa: è il famoso «taglio» operato dalle autorità dopo gli episodi teppistici che si verificarono nel '69 e nel '70, quando da «quella curva» furono scagliati rispettivamente un coltello dietro la porta del New Castle e un proiettile non ben identificato sul capo del milanista Cudicini.

Sono ricordi che si perdono nel mattino; un mattino che sta sospeso nel tempo. Le ore paiono infatti bloccarsi sui quadranti degli orologi. La Juventus, dopo la prima colazione, compie un sopralluogo nel centro della città. Per fare acquisti e per allontanarsi un poco dal clima stordente del «match». Manchester calcistica è spaccata in due fazioni: quelli che tifano per l'United e quelli che sostengono il City. Una rivalità antica e morbosa. Quelli del City ora parteggiano per la Juventus. Ci dicono che Tuaert, l'ala della nazionale e del Manchester City (la squadra eliminata al primo turno dai bianconeri), ieri notte ha sfoggiato in un elegante ristorante della città la maglia della Juventus. Tuaert chiedeva ai bianconeri di battere l'United. Un odio feroce, dunque, divide i due clubs. E poiché, incredibilmente, agli italiani è vietato di acquistare un biglietto per assistere alla partita, questa sera paradossalmente saranno gl'inglesi del Manchester City a tifare per gli uomini di Trapattoni. Questioni di odio e di alleanze.

Un tassista ci spiega che l'Old Trafford farà tremare la Juve. L'immergerà in un inferno di tifo e che le ondate dei «rossi» spazzeranno via l'avversaria. Riportiamo queste impressioni a Furino, il quale rizza il capo e dice: *«Non sarà l'Old Trafford a farci tremare! Siamo abituati a condizioni ambientali particolari. Faremo la nostra gagliarda partita, uniti e concentrati. Il risultato verrà da sé. Se loro ci daranno battaglia, noi daremo a nostra volta battaglia. Replicando colpo su colpo».* Boniperti e Trapattoni, che sono nei dintorni, sorridono e approvano soddisfatti.

Morini, in questi giorni, ha letto molti giornali. Gli è perciò rimbalzata la notizia secondo cui dovrebbe a breve termine tornare in Nazionale. Bearzot, forse, è venuto a visionare anche lui. Lo stopper bianconero preferisce però stare lontano dall'argomento:

«Non m'interessa, a questo punto, la prestazione personale. Qui ci giochiamo il prestigio e la possibilità di andare avanti in Coppa Uefa. Perciò concentriamoci sul Manchester United. Ricordo di aver dichiarato, prima del "ritorno" con il City, a Torino, che per superare l'ostacolo occorreva una Juventus in grado di esprimersi all'85 per cento. Avevo ragione. Ora la storia si ripete. Il segreto è tutto qui. Questi sono forti, più degli altri. Attaccano con fantasia, variano i temi. Però un gol noi possiamo farlo. E se il gioco ci riesce, è fatta! Comunque, con gl'inglesi sarebbe molto meglio giocarci soltanto a carte!».

Si avvicina l'ora di pranzo. La città si anima, cambia istintivamente umore, anche se il cielo continua ad essere basso e gonfio di pioggia. Un controllo all'Old Trafford per aggiornare le notizie. Abbiamo la conferma che lo scozzese Buchan, il più forte difensore del Manchester, giocherà. Il suo stiramento era diplomatico e alquanto tattico. Bettega, nell'apprendere la notizia, ha come un moto di stizza: *«Meglio se stava fuori. Però Boninsegna ed io faremo di tutto per dargli lavoro. Ammetto che per noi attaccanti non si tratterà di andare ad un ricevimento. Avremo un compito ingrato. Ci sobbarcheremo una grossa mole di lavoro per alleggerire la fatica ai reparti arretrati. Guai a sciupare palloni oppure a lasciarci sopraffare dall'orgasmo! Cercheremo di amministrare con astuzia la partita. Il Manchester United è fortissimo, ma io ho come un preciso presentimento: ce la faremo!».*

A tratti piove. Ma il drenaggio dell'Old Trafford non corre rischi. Dice Gentile: *«Anche se il terreno di gioco fosse pesante, la Juventus non avrebbe difficoltà. Ormai siamo abituati a tutto. Piuttosto, mi preoccupa la tattica del fuorigioco degli inglesi. Lo applicano molto bene. Se non stiamo attenti, rischiamo di ritrovarci come dei fessi, isolati nella loro area di rigore. In quanto al risultato, mi limito a dire che una sconfitta contenuta, diciamo un 1-0, sarebbe accettabile».*

Alla partita assisteranno la vecchia gloria Bobby Charlton e il direttore tecnico inglese Don Revie. Manchester-Juventus è, per certi risvolti, un antipasto al primo scontro tra la scuola italiana e quella inglese che avrà luogo in novembre a Roma e che varrà come *match* di qualificazione al «mondiale» di Buenos Aires. Causio è molto interessato all'evento, ma evita anche lui il tema: *«Una cosa è una partita tra clubs, altra cosa tra rappresentative. Stiamo perciò al presente e prepariamoci a questa sera. Sarà dura, non impossibile. Con Boninsegna al fianco di Bettega potremo intimorire i nostri avversari».*

BONINSEGNA
"Sarà dura non impossibile,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
BRUNO BERNARDI

MANCHESTER — Nella sua lunga carriera ha raccolto grossi successi personali (due titoli di capocannoniere e uno scudetto) ma non ha mai avuto la soddisfazione di vincere una Coppa Europa. Roberto Boninsegna è nelle stesse condizioni dei suoi attuali compagni della Juventus; anche lui ha disputato una finalissima con l'Ajax, perdendola. «Giocammo a Rotterdam, praticamente in casa dei fortissimi olandesi, mentre la Juventus giocò a Belgrado, in campo neutro», tiene a precisare il «bomber» juventino. Tanto la sua Inter che la Juventus dovettero inchinarsi allo strapotere dei «lancieri» di Cruyff.

Boninsegna ha 33 anni ma non ha perso la speranza di rifarsi: «Spero di poter vincere almeno la Coppa Uefa», dice «Bonimba», «ma la competizione ci serve soprattutto per prepararci alla Coppa dei Campioni dell'anno prossimo». Una frase che si commenta da sola. Boninsegna nutre fiducia nella Juventus ed è convinto che la squadra abbia i mezzi per riprendersi lo scudetto. Intanto, però, pensa al Manchester United.

Stasera all'«Old Trafford» Boninsegna si ripresenta alla ribalta del calcio internazionale, in trasferta, dopo aver giocato a Torino contro il Manchester City. Dopo il magnifico gol segnato in quella partita, gl'inglesi lo temono.

«Fuori casa sarà più difficile — rileva Boninsegna —. Il fattore campo è importantissimo in questo tipo di competizione e ha il suo peso notevole. Inoltre la Juventus in Inghilterra non ha mai vinto».

— C'è sempre una prima volta...

«Una vittoria non è mai da scartare a priori, ma, lo ripeto, non sarà facile», risponde Boninsegna. «L'importante è uscire senza danni da questa partita, cioè con un risultato utile che ci consenta di affrontare il ritorno con una certa tranquillità e di poter passare il turno. Ho già giocato alcune volte in Inghilterra, ed è sempre stata dura. Non conosco il Manchester United, se non per sentito dire, ma so che è la squadra più amata d'Inghilterra, un po' come la Juventus in Italia. Stasera farà "caldo", ma non sono il tipo che si lascia suggestionare dal "ruggito" del pubblico».

L'avversario di Boninsegna sarà Brian Greenhoff, l'atletico stopper della nazionale inglese.

A Sofia per il rilancio
Milan con Rivera

GIORGIO GANDOLFI

Capello impegnato nel rilancio

SOFIA — La guerra fredda che sarebbe in atto fra Duina e Rivera e fra Duina e la squadra, che ovviamente viene smentita dall'entourage rossonero, ha finito con l'attenuare l'interesse per la partita di oggi fra Milan e Akademik. Ieri dirigenti e tifosi ne hanno discusso facendo le ore piccole. Diceva in proposito Sandro Vitali, direttore sportivo rossonero: «Duina vuole un bene immenso a Gianni, se potesse farebbe chissà che cosa per lui». Gli ricordiamo che due anni fa si diceva la stessa cosa dei rapporti fra Buticchi e Rivera. Vitali replica: «Questo è un caso completamente diverso, Duina ha assunto un atteggiamento paterno nei confronti del capitano; se ogni tanto si atteggia a burbero lo fa con intenzioni benefiche. Ad ogni modo posso assicurarvi che i rapporti nella società sono decisamente ottimi».

Il presidente, comunque, ieri ha trasmesso un telex nel quale confermava che non sarebbe venuto in Bulgaria: niente di più facile però che queste polemiche lo smuovano al punto da indurlo oggi a partire per Sofia o per lo meno a presentarsi domenica prossima in tribuna a San Siro in occasione della gara con la Fiorentina.

Oggi i rossoneri potranno dimostrare al presidente le loro migliori intenzioni. Duina è rimasto scocciato dalla loro ultima prestazione in campionato, quella di Marassi, ma ora, contro una squadra come quella bulgara, che non è certamente fra le prime nell'ambito europeo, Rivera e soci potranno realizzare un sostanzioso bottino e mettere al sicuro la qualificazione al turno successivo di Coppa Uefa. Marchioro è convinto che la squadra potrà dimostrare sul campo il suo reale progresso.

La presenza di Rivera, l'ottima vena di Capello e l'impiego di quasi tutti i titolari ad eccezione dell'infortunato Bet, completeranno una situazione tutta a vantaggio del Milan. Gli universitari dell'Akademik sono proprio l'ostacolo ideale.

Azzurri ottimisti
Da domani bocce "mondiali,,

GUIDO TOLAZZI

La squadra azzurra che partecipa ai mondiali di bocce in programma da domani sera alle 21 al Palazzetto dello Sport, rientrerà nel primo pomeriggio a Torino dopo un breve periodo d'allenamento ad Albenga. Il c.t. Robotti, raggiunto per telefono, s'è espresso in termini lusinghieri sullo stato di forma raggiunto dagli italiani: «Ho seguito giorno per giorno il lavoro dei giocatori e posso dire che tutti mi sono apparsi in ottime condizioni, sia sotto il profilo del gioco sia sotto quello del morale. Ho fiducia in questi ragazzi, animati da un grande desiderio di ben figurare; non esistono problemi di nessun tipo. Tutti e sei gareggeranno nei turni di qualificazione; se arriveremo alla finale, come mi auguro, manderò in campo gli uomini che si saranno maggiormente distinti».

Al responsabile azzurro abbiamo prospettato la possibilità che la Francia giochi senza Ferrari: «Con o senza Ferrari — ha ribattuto Robotti — i transalpini sono sempre avversari temibilissimi, che si esaltano quando ci affrontano; l'assenza del nizzardo si potrebbe far sentire, ma non per questo il nostro compito sarà più facile. E non dimentichiamo che anche Marocco e Monaco si presentano con formazioni di tutto rispetto».

Capitan Granaglia condivide pienamente quanto dice Robotti e spera vivamente di riuscire a cogliere il decimo alloro mondiale proprio di fronte al pubblico amico che già l'ha acclamato campione del mondo nello stesso Palazzetto dello Sport nel 1961.

Sturla: «Gli uomini scelti, secondo me, sono effettivamente gli elementi giusti. Non ci sono problemi di formazione, perché, se si vince, vincono anche quelli che non sono scesi in campo per la partita finale. Personalmente ritengo che gli uomini-base siano Granaglia e Suini; la scelta per gli altri due spetta poi soltanto al selezionatore».

Il più anziano della compagnia, «Cianca» Bragaglia, non ha difficoltà ad affermare che «il ritorno in azzurro è un ulteriore stimolo per dimostrare che la scelta è stata effettuata bene e che la fiducia sarà ripagata». Il giovane Beppe Andreoli, che a detta di tutti i compagni «colpisce tutto quello che c'è da colpire», sogna di giocare la finale. «Dal '68, quando vinsi il mio primo e unico campionato del mondo, non mi è più stato possibile giocare una partita conclusiva perché mi è sempre stato preferito Benevene; speriamo che questa sia la volta buona, anche se ritengo che l'eventuale mio "rivale" Sturla, possa ricoprire egregiamente il ruolo di primo bocciatore».

Il novarese «Tato» Torgano è la matricola dei mondiali ma — grazie all'affiatamento coi nuovi compagni, ai loro consigli e incoraggiamenti — sembra essere entrato tranquillamente nel «giro» azzurro: «E' una esperienza indimenticabile; sono già contento di essere stato selezionato; se poi decideranno di farmi giocare anche la finalissima cercherò di fare in pieno il mio dovere e non tradire le aspettative».

AUTOGIRO A TORINO (16,30)
FACETTI-STRATOS OGGI IL TRIONFO

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
CRISTIANO CHIAVEGATO

PARMA — *La vittoria è ormai solo una formalità per Facetti, Sodano e la Lancia Stratos. I leaders del Giro d'Italia sono in marcia d'avvicinamento a Torino dove, dopo il controllo orario a Moncalieri presso lo stabilimento della Sabelt, uno degli sponsor della corsa, previsto intorno alle 16, giungeranno, a partire dalla mezz'ora successiva, in piazza San Carlo, proprio nel centro della città. Una passerella meritata per la coppia che ha dominato la gara e per la magnifica Stratos che ha imposto la legge del più forte.*

Bisogna dire tuttavia che in una prova come questa il successo non è stato così semplice e facile come potrebbe sembrare. Bastava un nonnulla per mandare all'aria i progetti più ambiziosi, una foratura di pneumatico al momento più inopportuno per sprecare l'impegno costante di quattro giorni di corsa. Il pericolo più grosso — crediamo — Facetti l'ha corso ieri notte nel trasferimento dal Mugello a Parma. Insieme a quasi tutti gli altri concorrenti, il pilota milanese aveva iniziato il viaggio con una certa tranquillità dopo aver effettuato i controlli necessari sulla macchina.

Ad un certo punto gran parte degli equipaggi e fra questi quello della Stratos, primo in classifica, si sono resi conto di essere in ritardo sul controllo orario di Montese. Allora è stato un gran pigiare sugli acceleratori, la strada tortuosissima, la pioggia con l'asfalto viscido ed a tratti anche la nebbia hanno complicato le cose. Parecchi piloti sono arrivati al controllo in extremis e tra questi Facetti, che, ha avvistato la postazione dei commissari sportivi appena due minuti prima dell'orario previsto per il passaggio.

Se Facetti è giunto per tempo a Montese, molti altri concorrenti non sono riusciti a fare altrettanto e qualcuno ha pagato grosse penalità, come ad esempio Bozzetto con la Pantera De Tomaso, che è arrivato fuori tempo massimo. Sulla strada per la cittadina emiliana debbono essere successe scene da film western, anche perché i carabinieri avevano istituito un posto di blocco ed hanno fermato molte vetture, appioppando multe salate a chi non era in regola con gli scarichi o a chi dimostrava di aver troppa fretta.

A Parma, nel parco chiuso, ad un certo punto sono giunti dei vigili urbani che avevano inseguito un equipaggio, non si sa bene se di una macchina dell'assistenza o di concorrenti, rea di essere passata col semaforo rosso. I tutori dell'ordine volevano entrare nel parco chiuso per identificare i trasgressori ma di fronte a tante macchine quasi tutte uguali hanno rinunciato.

La commissione sportiva, riunitasi stamane, ha poi deciso di annullare, in considerazione di quanto è successo, il controllo orario di Montese in maniera da rimettere in gara molte vetture.

ultima ora

Facetti primo anche a Varano

VARANO — Carlo Facetti ha vinto anche la ultima prova speciale del Giro d'Italia, sul circuito di Varano, aggiudicandosi la gara con estrema disinvoltura. Il milanese ha così completato la serie di successi, avendo vinto tutte le sei prove in pista della corsa. Il pilota della Lancia ha effettuato una partenza lampo, assumendo subito il comando nello stretto circuito emiliano e ha compiuto una cavalcata solitaria per evitare ogni rischio.